



Qui sopra, una veduta del Monastero longobardo di Santa Maria Assunta, a Cairate, oggetto di recenti restauri e parziale riapertura al pubblico, la cui storia è ben illustrata nella Guida scritta da Giampaolo Cisotto (copertina nella fotografia sotto). A destra, il Castello dei Visconti di San Vito a Somma Lombardo, "inventariati" dagli studenti della 2^a A dell'Istituto Galvaglia di Solbiate Arno

La mia storia

(164° episodio)

Di sicuro erano coincidenze. Ma chi avrebbe potuto giurare che simili fatti si ricalcolino non erano collegati con l'ingiusto trattamento che i Gesuiti di Varese avevano subito proprio in quelle terribili giornate del settembre 1773? Quasi a voler testimoniare l'ira divina nel cielo della città, apparve subito una stella cometa il cui diametro, secondo gli astrologi del tempo, superava di oltre venti volte quello di una stella comune. Appartatrice di sventure, la cometa ri-

Presente passato e dintorni

Cronache di Pietro Macchione

Il tumulto popolare di Brebbia

Anche nel Varesotto, sino a qualche decennio fa, ai giovanotti era vietato recarsi da un paese all'altro, se non per seri motivi. C'era una sorta di comitato di accoglienza, per lo più composto da altri giovanotti, che vagliava con occhio assai critico i passanti e decideva se accettarli e a quali condizioni. Il motivo di que-

sia di San Pietro, dalle parole si passò ai fatti. Quel lunedì giovani di Brebbia non volevano far passare i loro rivali, nonostante si sapesse che la festa richiamava tanta gente dai dintorni. Si crearono due schieramenti contrapposti e, dopo le prime schermaglie, l'aria cominciò a essere solcata da pesanti sassi. Le guardie si frapposero tra i due blocchi invitando tutti alla calma. Ma furono presen-

la provincia da sfogliare

Un monastero «a pezzi»

suo comportamento lo si può intuire: impedite che le ragazze più belle si accassassero con gente estranea al paese. Tra le rugine più antiche vi era quella che contrapponeva gli abitanti di Brebbia a quelli di Cadrezzate e Travedona. In passato non erano mancati vivaci episodi, ma il 29 maggio 1863, durante la fe-

quelli di Brebbia che se ne ebbero a male. Come un sol uomo si rivoltono contro le guardie avanzando con aria minacciosa per disarmarle. Fortuna volle che le guardie fossero agli ordini di un graduato deciso e cortaggioso: il quale sguardò la pesante sciabola e non appenò il primo, forse il capoforte, degli assai-

«Nel 737 la nobildonna longobarda Mangunda fondò il Monastero di Cairate come ringraziamento per la guarigione ottenuta dopo aver bevuto la miracolosa acqua di una sorgente di Bergamo». Intanto da un punto piuttosto lontano della nostra storia la vicenda del Monastero di Santa Maria Assunta in Cairate, autentico gioiello posto a

rimpiangere (almeno come primo approccio) certi poverosi, quanto specialistici, libri di storia e d'arte. Giampaolo Cisotto, che ne è l'autore - architetto e studioso di vicende locali - ci racconta tutto l'essenziale circa il monastero soppresso nel 1799, per poi allargare la ricerca alle vicende storiche e agli itinerari fra Cairate, Bolladello e Peveranza, senza dimenticare un capitolo dedicato alle leggende legate a luoghi, feste e tradizioni, itinerari sportivi.

All'insigne monumento, aperto da aprile a ottobre nei pomeriggi di sabato e domenica grazie alla presenza di Guide Volontarie, le Guide Macchione dedicano uno dei loro agli volumetti (quasi cento pagine) che non fanno certo

Il lavoro può essere consultato anche durante la visita, e in ogni caso aiuta a scoprire un angolo sorprendente di memoria, ancora sconosciuto, al più, e può spingere gli enti pubblici ad accelerare i tempi della totale riapertura. Esiste, infatti, una parte non visitabile, in grave stato di abbandono dopo il crollo del tetto. «Tale situazione - ricor-



(Stampato a cura di)
Il Monastero Longobardo
di Cairate
Atenee antiche
Altopiani antiche
Cairate, Bolladello e Peveranza

da l'autore - è stata determinata anche dal fatto che su questa parte non c'era il vincolo monumentale per cui nessuno si era preoccupato di una seppure minima salvaguardia, ora il vincolo esiste perché è di proprietà pubblica, ma si è arrivati tardi e il degrado continua».

Per fortuna c'è tutto il resto: la chiesa esterna, il chiostro, il refettorio, le cantine ci restitui-

sono l'atmosfera sacra di mille anni fa, nel ben mezzo di un Medioevo che solo gli storici più ottusi insistono nel definire «età buia».

Scrive Luca Rinaldi, in presenza di Cairate, che «il borgo di Cairate ha fatto in questi anni una scommessa col suo futuro. Il sommovento paese affacciato sulla Valle dell'Olonna, nel dopoguerra coinvolto nello sviluppo dinamico dell'industria del medio Varesotto (basti pensare alle cartiere, ndr) prova a smentire la sua vocazione e a investire in turismo e cultura. E' un processo forse neppure consciamente compreso da parte degli stessi abitanti, ma creato dalla funzione sempre maggiore esercitata dal polo culturalmente più prestigioso del borgo, l'ex Monastero benedettino di Santa Maria Assunta di origine longobarda».

Riccardo Prando